



AICCREPUGLIA

NOTIZIE

Dicembre/2 2013

NOTIZIARIO MENSILE PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA

Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa

Perche l'Europa?

di *Lucio Battistotti**



PERCHÉ L'EUROPA IN ORIGINE?

E' pensiero comune credere che i padri fondatori dell'Unione Europea fossero rivoluzionari, che prima del tempo avessero visto i limiti dello Stato nazionale e capito la necessità di superarlo per costruire in Europa un sistema di potere sovranazionale. In realtà, Adenauer, De Gasperi e Schuman erano uomini del loro tempo, con i piedi ben saldi per terra: il progetto da loro concepito mirava a far durare lo Stato nazionale su nuove basi più che a eliminarlo.

Secondo la visione dei padri fondatori, il trasferimento parziale di alcune competenze tecniche ad un'autorità sovranazionale avrebbe dovuto permettere ai nuovi governi democratici di concentrarsi sul consolidamento della loro autorità, indebolita dalle devastazioni della Seconda Guerra Mondiale. Il nuovo ordine europeo non avrebbe dovuto toccare la vera sovranità degli Stati, ma facilitare quella ripresa economica che sola avrebbe ridato alle popolazioni fiducia alle autorità nazionali.

Era soprattutto la questione della sicurezza dei piccoli Stati a inquietare l'*establishment* politico europeo, anche dinanzi alla minaccia sovietica. La guerra aveva dimostrato che le alleanze non bastavano a garantirla. L'unica via, in grado di offrire prospettive per un radicale cambiamento nella continuità, era quella dell'integrazione economica.

I sei paesi fondatori, pur nella comune devastazione, partivano da situazioni differenti. L'Italia era un paese fortemente arretrato: più del 30% della popolazione attiva era impiegata nell'agricoltura; la produzione industriale era ridotta a un quarto rispetto al 1938; le importazioni industriali ammontavano al 57% del fabbisogno. In Italia, la maggioranza della popolazione viveva nel centro-sud, i conflitti sociali erano forti, urgeva quindi una riforma previdenziale e assistenziale.

In secondo luogo, serviva una spinta ideale, un orizzonte più lontano cui mirare. L'abbattimento dei regimi nazionalisti che avevano portato alla sciagura della guerra, lasciava un vuoto politico nell'opinione pubblica europea. Generazioni cresciute nell'esaltazione dell'appartenenza nazionale e addestrate a valori di grandezza e di conquista erano orfane dei loro ideali patriottici. Gli europei dovevano essere rieducati. Rieducati a

una nuova appartenenza democratica e a sentirsi parte di un progetto che superasse i vecchi Stati nazionali.

Adenauer disse al suo governo: *la gente ha bisogno di un'ideologia e questa può solo essere europea.* "La progressiva evoluzione di un progetto di integrazione che si fondava su basi economiche verso una vera e propria unione politica era già nei geni dell'invenzione dei padri fondatori.

La grande intuizione politica di Alcide De Gasperi, Konrad Adenauer, Robert Schuman fu quella di individuare e creare un terreno comune di composizione degli interessi, altrimenti difficilmente realizzabili. Alsziano Adenauer, lorenese Schuman, trentino De Gasperi, erano tutti uomini di frontiera, accomunati da:

- un senso di cittadinanza non limitato ai ristretti confini nazionali;
 - una simile formazione personale e politica;
 - una condivisa esperienza di opposizione e resistenza ai totalitarismi ed alle dittature nazionali;
- infine, una forte sensibilità al messaggio cristiano.

Tali affinità li rendevano particolarmente sensibili alle istanze di pacificazione. Ed è proprio su questo punto che emerge la modernità del pensiero politico dei padri fondatori: la capacità di saper trovare un piano comune di dialogo, dal quale partire per incontrarsi, discutere, negoziare, con l'obiettivo ultimo della composizione di interessi contrastanti. Del resto su questa idea, che può senz'altro essere definita rivoluzionaria, si basa quello che in gergo a Bruxelles è chiamato "*la méthode communautaire*".

Il metodo di governo comunitario riflette, infatti, le caratteristiche dell'Unione: pluralismo, dialogo, mediazione e negoziato permanenti. La tutela delle diversità permette di valorizzare il senso di appartenenza alla propria comunità locale e nazionale, e di conciliarlo con il senso di appartenenza a una comunità più ampia e non esclusiva, quella europea.

PERCHÉ L'EUROPA OGGI?

Oggi, come allora, è importante preservare la ricchezza culturale dell'Europa, ma allo stesso tempo è necessario rafforzare la coesione tra i popoli al fine di costituire una permanente

Segue a pagina 20



ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA

FEDERAZIONE DELLA PUGLIA

BORSE DI STUDIO PER STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE DI PRIMO E SECONDO GRADO

(Patrocinio Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia)

La Federazione dell'AICCRE della Puglia promuove per l'anno scolastico 2013/14 un concorso sul tema:

“LA TUA VOCE PER L'EUROPA: DAL TUO TERRITORIO ALLA PATRIA COMUNE”

Riservato agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori della Puglia.

OBIETTIVI

Asserire il valore della partecipazione e della identità nazionale nell'unità europea

far conoscere i diritti dei cittadini europei

far conoscere il progetto di pace, libertà e democrazia – quale è nel disegno dei Trattati di Roma per giungere, nel rispetto delle identità nazionali, alla riunificazione del vecchio continente in una solida comunità politica;

educare le nuove generazioni alla responsabilità politica e sociale comune, alla mutua comprensione delle problematiche europee ed internazionali, per stimolarne la partecipazione e favorire l'elaborazione di soluzioni comuni in cui abbia rilievo il valore della diversità, della cooperazione e della solidarietà.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Il tema proposto deve essere svolto e presentato in forma scritta o multimediale o figurativa o pittorica ecc...

I lavori possono essere svolti individualmente o in gruppo (non più di 3 studenti per gruppo).

Ciascun elaborato deve:

- riportare la dicitura: **“LA TUA VOCE PER L'EUROPA: DAL TUO TERRITORIO ALLA PATRIA COMUNE”**

- indicare il nome, la sede, il telefono e l'email dell'Istituto scolastico, le generalità della/o studente e la classe di appartenenza.

Per i lavori di gruppo, si dovranno indicare con le medesime modalità il/la capogruppo e gli/le altri/e componenti.

Ciascun istituto selezionerà massimo 2 elaborati e li invierà, **entro il 15 aprile 2014**, all'AICCRE Puglia in Bari via Partipilo n. 61

Un'apposita commissione procederà alla selezione dei migliori elaborati (**complessivamente in numero di sei**)

La cerimonia di premiazione si terrà presumibilmente nel mese di maggio presso l'Aula del Consiglio Regionale della Puglia in Bari alla via Capruzzi n.212 o una scuola media della Puglia

A ciascun vincitore verrà assegnato il premio di euro 500,00 (cinquecento/00)

Il segretario generale

Prof. Giuseppe Valerio

Il Presidente

dott. Michele Emiliano

Per ulteriori informazioni: Segreteria AICCRE Puglia via Partipilo n. 61 - 70124 Bari Tel /Fax: 080 – 5772314

Email: aiccrepuglia@libero.it oppure Telefax 0883 621544 --- email valerio.giuseppe6@gmail.com

sito web: www.aiccrepuglia.eu

COME STANNO LE CITTA' PUGLIESI?

Uno studio del Sole 24 ore

CLASSIFICA GENERALE

70 Brindisi
84 Taranto
97 Lecce
100 Foggia
101 Bari

BENESSERE E CONSUMI

90 Lecce
92 Brindisi
97 Bari
99 Foggia
104 Taranto

CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE

73 Foggia
97 Lecce
98 Bari
102 Brindisi
106 Taranto

BUSINESS E LAVORO

86 Foggia
87 Lecce
89 Bari

91 Brindisi
93 taranto

SICUREZZA E CRIMINALITA'

60 Lecce
61 taranto
75 Brindisi
81 bari
90 Foggia

INFRASTRUTTURE, AMBIEN- TE,

SANITA', GIUSTIZIA

Brindisi 72
Taranto 78
Bari 81
Lecce 84
Foggia 105

TEMPO LIBERO E SVAGHI

81 Brindisi
82 Lecce
88 Bari
99 Foggia
104 Taranto



I costi della politica

di Roberto Perotti



Credo sia utile tentare di fare un sommario dei costi della politica in Italia. Innanzitutto bisogna però **definire esattamente** cosa si intende per “costi della politica”. In questo articolo adatterò un’ **accezione restrittiva** del termine: i costi **degli organi legislativi elettivi** a livello nazionale, regionale, e provinciale, cioè di Camera, Senato, Consigli Regionali e Consigli Provinciali. Ovviamente i “costi della politica” intesi in senso lato coprono **molto di più**; per esempio i costi **dell’esecutivo e dell’amministrazione** (ministeri, giunte regionali, dirigenti dei ministeri e delle giunte regionali), e i costi connessi agli innumerevoli enti controllati da stato, regioni e provincie. Tuttavia, è opportuno capire quanto si spende per la definizione più stretta, anche perché è in queste voci che si annidano alcuni degli scandali più recenti.

La Tabella 1 fornisce un **sommario di questi costi**, distinti per livello territoriale e per voci (alcuni di questi dati sono già stati oggetto di analisi in precedenti puntate, altri – quelli per il Senato e la stima per le provincie – sono nuovi. I dati sottostanti saranno messi online presto sul mio sito personale). In particolare, comprende:

- Emolumenti e pensioni a **deputati, senatori, consiglieri regionali e provinciali** (righe 2 e 3)
- Remunerazione e pensioni del **personale dei Consigli** (righe 4 e 5)
- Contributi ai **gruppi parlamentari e consiliari**
- Altre **spese di funzionamento** di Camera, Senato e consigli regionali e provinciali (residuale)

Tabella 1: Costi della politica in Italia (mln di euro)

	CAMERA	SENATO	CONSIGLI REGIONALI	CONSIGLI PROVINCIALI	TOTALE
1. SPESA TOTALE AL NETTO DEI RIMBORSI AI PARTITI	970	479	985	45	2479
2. DEPUTATI, SENATORI E CONSIGLIERI IN ATTIVITA'	201	107	324	45	677
EMOLUMENTI	119	56	228	40	443
RIMBORSI, CONTRIBUTI GRUPPI	82	51	96	5	224
3. DEPUTATI E SENATORI CESSATI DAL MANDATO	131	74	173		378
4. PERSONALE IN ATTIVITA'	301	159	326		786
5. PERSONALE IN QUIESCENZA	207	108			315

I punti principali sono:

- Il **costo totale della politica è 2,5 miliardi**
- 0,5 miliardi sono gli **emolumenti** a deputati, senatori e consiglieri regionali e provinciali (ciò che guadagnano effettivamente, senza dover presentare ricevute)
- altri 200 mln per **rimborsi spese, contributi ai gruppi** etc.

[Segue alla successiva](#)

- quasi 400 mln per **pensioni** a deputati, senatori e consiglieri regionali
- 1 miliardo per **remunerazioni e pensioni del personale**
- **La remunerazione annuale di un deputato è di 240.000 euro lordi, di cui circa 200.000 “intascabili”** senza documentazione né ricevute
- La remunerazione media di un **consigliere regionale è di 200.000 euro lordi**
- La remunerazione media di un **consigliere provinciale è di circa poco più di 17.000 euro lordi**

Si noti che le spese del Senato, che ha esattamente la metà dei membri della Camera, sono circa la metà delle spese della Camera, e con una struttura simile. **Per Camera e Senato i problemi e le soluzioni sono dunque gli stessi.** Riguardo ai consigli regionali, un'obiezione frequente è che **le spese diminuiranno molto nel 2013**, grazie ai risparmi decisi dal governo Monti. In realtà, i risparmi riguardano in gran parte gli emolumenti ai consiglieri, e sono minori di quanto pubblicizzato. Infatti, il governo Monti ha imposto qualcosa di simile a **un tetto massimo ai compensi e rimborsi dei consiglieri**, ma tutte le regioni hanno **ridotto l'indennità (tassabile)** e hanno **aumentato il “Rimborso per esercizio mandato consiliare”, a forfait**, di fatto un **reddito non tassabile. Di conseguenza, in alcune regioni il reddito netto** percepito da un consigliere è **aumentato nel 2013!** (su questo argomento torneremo in una puntata successiva)

I dati nuovi si riferiscono ai **consigli provinciali**. Qui ci sono due difficoltà. Primo, i dati sono molto **meno completi**. Secondo, in ogni caso sarebbe ovviamente difficile raccogliere i dati per tutte le 110 province italiane. Ho dunque preso un **campione di province**, per cui i dati sui consigli regionali fossero disponibili. In generale, ciò che è disponibile è la **remunerazione dei consiglieri** e i **contributi ai gruppi consiliari**. Le altre spese (per il personale, acquisti di beni e servizi etc.) sono normalmente comprese nei bilanci della giunta provinciale, e sono accorpate con quelle della giunta. Per le province, dunque, mi limiterò a stimare (estrapolandole dal campione) le spese per gli emolumenti dei consiglieri e i contributi ai gruppi consiliari. Si tenga presente che **le spese per acquisti di beni e servizi sono comunque limitate.**

Le province del campione sono Milano, Parma, Perugia, Ravenna, Reggio Calabria, Terni, Esse rappresentano il 5,45 per cento delle province e il 9,12 per cento della popolazione. Moltiplicando i dati della Tabella 2 per l'inverso di questi due numeri, si ottengono i limiti inferiore e superiore della stima di spesa. Il valore per tutta l'Italia riportato nelle Tabelle 1 è il **valore medio tra queste due stime**. Come si vede, la spesa per i consigli provinciali è **modesta**. L'emolumento medio di un consigliere provinciale è infatti di soli 17400 euro. (1)

Tabella 2: Stima del costo della politica nelle province (migliaia di euro)

	Terni	Perugia	Ravenna	Parma	Milano	Reggio Calabria	TOTALE
Emolumenti consiglieri	372,949	431,008	122,442	113,136	1.180	500,183	2.719,718
Gruppi consiliari		35,698	18,666	24,750	85,207	178,217	342,538
Totale	372,949	466,706	141,108	137,886	1.265,207	678,400	3.062,256
Numero consiglieri	24	29	25	31	44	23	176
Popolazione	228	658	410	443	3171	567	5477

Continua a pagina 15

Nuove azioni concrete a tutela dei migranti e migliore gestione dei flussi migratori

Da lunedì 2 dicembre è entrato in vigore il sistema europeo di sorveglianza delle frontiere EUROSUR, che offre un importante contributo a coloro che rischiano la vita cercando di raggiungere le coste europee e fornisce strumenti efficaci per prevenire i reati transfrontalieri e il traffico di droga.



Questa decisione si inserisce nel quadro d'azione definito dalla Commissione in seguito alla tragedia di Lampedusa. EUROSUR si presenta come una soluzione per salvare la vita dei migranti, per prevenire altre tragedie nel Mediterraneo, nel pieno rispetto della dignità umana e del principio di non respingimento. Il nuovo sistema di sorveglianza, infatti, dedica particolare attenzione ai diritti fondamentali previsti negli obblighi internazionali ed europei, in cui prioritarie sono le esigenze dei minori e delle persone bisognose di assistenza medica.

Il sistema verrà introdotto in modo graduale: subito in 18 Stati membri dell'UE alle frontiere esterne meridionali e orientali e in Norvegia, Paese associato a Schengen; mentre gli altri 11 Stati membri e i Paesi associati a Schengen si uniranno il 1° dicembre 2014.

Il cuore di EUROSUR sono i "centri nazionali di coordinamento", tramite i quali tutte le autorità nazionali responsabili delle frontiere cooperano e coordinano le rispettive attività, al fine di poter reagire più rapidamente a qualsiasi tipo di migrazione irregolare e di criminalità transfrontaliera.

[Segue a pagina 19](#)

fondi comunitari, ogni Regione valutata per quello che fa e non fa



Per il presidente della Regione Puglia, **Nichi Vendola**, è necessario "superare i vincoli del Patto di stabilità", e spiega che in questi ultimi due mesi prima della fine dell'anno "la Regione Puglia è in grado di spendere molto. Non può farlo per i vincoli del Patto di stabilità. Chiediamo di essere destinatari di quelle quote del Patto che oggi appartengono alle Regioni che non stanno spendendo. Se non spendono le altre regioni, consentite a noi di spendere".

La Puglia ha "ampiamente superato" i target di spesa comunitaria previsti al 31 ottobre 2013, ma rischia comunque di "correre col freno a mano" se, entro il prossimo 31 dicembre, non sarà applicato il decreto che prevede l'assegnazione di parte delle quote aggiuntive per la nettizzazione del cofinanziamento dei fondi europei, dalle Regioni che non le hanno spese a quelle più virtuose.

"La nostra richiesta - ha spiegato - è che ogni Regione deve essere valutata in prima persona per quello che fa e quello che non fa. La Puglia, come tutte le regioni d'Italia, aveva un target di spesa al 31 ottobre 2013. Noi lo superiamo percentualmente e dal punto di vista delle risorse economiche in maniera impressionante. Dovevamo spendere 1 miliardo e 900 milioni di euro (sul Fesr ndr) per investimenti, infrastrutture, per opere che riguardano il miglioramento dell'agroalimentare, i servizi sociali, l'ammodernamento delle infrastrutture culturali. Noi spendiamo 359 milioni in più e abbiamo un risultato di tutto rispetto".

"In virtù di questo risultato - ha sottolineato Vendola - chiediamo al governo e al ministro Trigilia di essere aiutati a non avere più il freno a mano tirato. Ogni euro liberato significa per noi un seme per fare cantieri. Se si completa il teatro comunale a Canosa di Puglia o il Centro diurno per disabili psichici a Cerignola - ha evidenziato Vendola - è il frutto di investimenti del Fesr, questo acronimo che significa cantieri, lavoro, opere che migliorano la qualità della vita. Questa è la richiesta accorata che faccio al governo: consentiteci di raggiungere i nostri traguardi".

Grandi Progetti nel Mediterraneo

di **Alfonso Sabatino,**

Segretario generale Federazione piemontese AICCRE

Le macroregioni e i GECT

Ogni valutazione sulle macroregioni deve tenere conto della *governance* dell'UE e delle possibilità evolutive delle elezioni europee del 2014. Il tema deve entrare nel dibattito elettorale.



La costituzione delle macroregioni va vista come uno strumento di depolarizzazione dello sviluppo sul nostro continente. Intorno alla Germania, dalla Svezia all'Italia del Nord, da Londra alla Polonia occidentale si stende un'area forte che produce il 40% del valore aggiunto dell'UE e rappresenta un quarto della sua popolazione. Occorre favorire la nascita di una pluralità interagente di aree forti di sviluppo nella penisola iberica, in Italia meridionale, nella penisola balcanica. La macroregione Adriatico-Ionica va in questa direzione.

L'introduzione dell'istituto del GECT è un fatto positivo ma va la struttura va corretta. La sua *governance* è appannaggio dei governi regionali. Occorre integrare i rapporti intergovernativi con il coinvolgimento delle forze produttive, della società civile e degli enti locali attraverso la creazione di organismi consultivi.

Ciò può essere sostenuto sulla base dell'esperienza dell'Euroregione Alp-Med, il primo GECT costituito in Italia. Funziona poco per lo scarso interesse del Presidente della Regione Piemonte, attuale Presidente di turno Alp-Med, più orientato ideologicamente verso una macroregione padana. Di qui la necessità della mobilitazione dei portatori di interesse sul territorio. Le Camere di Commercio Alp-Med sono favorevoli all'allargamento a Corsica e Sardegna.

Le dinamiche delle singole macroregioni sono interconnesse. La TAV Lione – Torino non è un progetto locale. Fa parte del progetto europeo per collegare la penisola iberica all'Ucraina che passa per Venezia e Trieste e collega i porti dell'Alto Adriatico all'Europa Centro-orientale.

Chi cerca conferme le trova sempre. Karl Popper

www.aiccrepuglia.eu

INTESA PUTIN VATICANO, IMPERO LATINO E INEDITI SCENARI

Nel 1947 un filosofo, che era anche un alto funzionario del governo francese, Alexandre Kojève, pubblicò un testo dal titolo *L'impero latino*, sulla cui attualità conviene oggi tornare a riflettere. Con singolare preveggenza, l'autore affermava che la Germania sarebbe diventata in pochi anni la principale potenza economica europea.

Kojève vedeva con chiarezza la fine degli stati-nazione che avevano segnato la storia dell'Europa: come l'età moderna aveva significato il tramonto delle formazioni politiche feudali a vantaggio degli stati nazionali, così ora gli stati-nazione dovevano cedere il passo a formazioni politiche che superavano i confini delle nazioni e che egli designava col nome di "imperi".

Alla base di questi imperi non poteva essere, però, secondo Kojève, un'unità astratta, che prescindesse dalla parentela reale di cultura, di lingua, di modi di vita e di religione. La Germania protestante, egli argomentava, che sarebbe presto diventata, come di fatto è diventata, la nazione più ricca e potente in Europa, sarebbe stata attratta inesorabilmente dalla sua vocazione extraeuropea verso le forme dell'impero anglosassone. Ma la Francia e le nazioni latine sarebbero rimaste in questa prospettiva un corpo più o meno estraneo, ridotto necessariamente al ruolo periferico di un satellite.

Proprio oggi che l'Unione europea si è formata ignorando le concrete parentele culturali può essere utile e urgente riflettere sulla proposta di Kojève. Ciò che egli aveva previsto si è puntualmente verificato. Un'Europa che pretende di esistere su una base esclusivamente economica, lasciando da parte le parentele reali di forma di vita, di cultura e di religione, mostra oggi tutta la sua fragilità, proprio e innanzitutto sul piano economico.

Il viaggio di Putin dal Papa e il prossimo incontro del Vescovo di Roma con il Patriarca di Mosca non possono essere rinchiusi nelle relazioni tra chiese. Anzi, vanno estesi alla geopolitica. Recentemente la Chiesa Ortodossa ha ammesso apertamente che passi in avanti sul piano teologico tra Cattolici e Ortodossi non ne sono stati fatti, mentre grandi progressi ha avuto la comune consapevolezza dei temi di carattere sociale e politico che stringono in una morsa le popolazioni che abitano le aree influenzate dalle due chiese.

Lo scacchiere mediorientale registra, nel frattempo, spostamenti verso Mosca significativi e differenti da quelli classici dell'era Brezhnev: la prova è data

soprattutto dal miglioramento delle relazioni israelo-moscovite, parallelamente al loro deteriorarsi dei rapporti con l'amministrazione Usa. Siria, Egitto, prossima caduta di Erdogan, ruolo autonomo dell'Arabia Saudita: tutto fa intravedere un isolamento (un autoisolamento) dell'area occidentale di matrice anglosassone.

L'Europa è il cuore di una crisi che ancora non è ancora apertamente esplosa.

Perché prevediamo che esploda? Proprio per il realizzarsi della previsione di Kojève e del suo "appuntamento" a De Gaulle sull'"impero latino".

Accenniamo ad uno spunto per un approfondimento che ci impegnerà anche sotto il profilo della storia e della identità socialista.

La civiltà mediterranea investe circa, se non oltre, 1 miliardo e mezzo di persone, dall'area mediterranea, al sud europea e al sud America. Questa civiltà (che nel Mediterraneo prima dell'Islam, che la scisse, si chiamava Romània, ad indicare la sua grande unità economica e culturale), si spaccò in due (oriente e occidente) con l'ingresso nel sud delle popolazioni sassoni.

Le popolazioni di oggi di civiltà latina non sono consapevoli del loro potenziale politico mondiale: la riunificazione di Roma-Bisanzio, Cattolici-Ortodossi, realizzerebbe di questa immensa area su cui "non tramonta il sole" l'ago della bilancia tra Ovest ed Est del mondo, poiché il blocco Latino-mediterraneo "presidia" le relazioni tra Nord e Sud. Putin l'ha capito e si muove a difesa dei cristiani per arrivare sino al Sudamerica.

Mosca, Terza Roma? No. Troppo enfatico. Eppoi Mosca senza Roma resta ad Est. Più realisticamente la crisi del capitalismo finanziario porta con sé una crisi di prospettiva del futuro, una crisi di prospettiva della sua civiltà, dell'"etica protestante come spirito del capitalismo".

La cultura latina ne è una possibile alternativa: Repubblicanesimo, umanesimo, autogoverno, federalismo, alleanza capitale-lavoro.



[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

Tra cattolici/ortodossi e capitalismo protestante, oltre ad una differenza di condizioni sociali, c'è una radicale differenza, anzi un abisso che trova il suo fondo in un crepaccio che divide due visioni dell'uomo e del mondo, due sensibilità teologiche (sempre la teologia è fonte della politica). Tutto questo va oltre le attuali e abituali suddivisioni ideologiche, ormai insignificanti, poiché per nulla divise tra loro, ma tutte sulla medesima sponda della frattura, quella del rapporto puramente tecnico amministrativo tra Stato e popolazioni, privo di ogni creatività.

La questione ruota attorno all'idea dell'anima come consapevolezza pubblica, non solo privata (discrezionale).

La civiltà del capitalismo protestante crede nell'anima, ma ne esalta l'etica, non la spiritualità., l'astrazione rigorosa, non la concretezza del suo rapporto col "limite", il rigore, non la misericordia, la competizione che manifesta la grazia, non l'umiltà che rende uguali e liberi. Il meccanismo collettivo, non la ricchezza della singola persona impedisce di avere una idea dell'economia e dello Stato che, nella sua esaltazione, vede il pericolo del caos non dell'associazione.

Infine, nell'arte protestante manca storicamente assente la morte. La sua cultura è il progresso, e questo è sempre inteso al fine di superare, allontanare, dimenticare la morte. L'opposto della civiltà latino mediterranea.

E' possibile ragionevolmente prendere sul serio una civiltà che fonda l'idea di progresso sulla sconfitta della morte?

Nella cultura mediterraneo-latina, l'uomo che osserva il cielo stellato sa di farne parte e sa che gli sopravviverà, ovvero che il suo traguardo storico non sarà mai raggiunto, mentre lo Spirito dell'intelletto, poiché libero, è eterno.

Questo calza a pannello alla finanza speculativa di oggi giorno che crea valore dal valore per sfuggire dalla morte insita nel ciclo, dalla crisi. Quella attuale non è una crisi ciclica ma di sistema. Nell'Europa e nei trattati europei - come ha sottolineato più volte Giulio Tremonti - manca la parola crisi.

La storia doveva essere finita da un pezzo, dopo il comunismo. Il futuro sarebbe stato finalmente una hall d'albergo, una sala d'attesa di mille aeroporti. In realtà è finta solo la politica. Almeno: è finita nella cultura progressista anglosassone, non è finita nella cultura (perdente per ora) latina.

Il riformismo. Veniamo a noi. Come sostenevano i

vecchi socialisti riformisti, il riformismo è movimento. Che significa? Che la consapevolezza del

opinion

limite spinge al progresso il quale tuttavia non ha mai un termine e, dunque, ciò che conta è la sua intenzione, la motivazione iniziale, la sua moralità che lo ispira, al di là della possibilità di vederne il risultato nell'arco di una breve generazione, il suo sfondo è la Storia, animata dalla sua visione dell'uomo come valore fine a sé stesso: in una parola classica, è "il Modo". Il riformismo è un modo, non un programma. Ecco perché tutti possono dirsi riformisti, senza che ciò sia una garanzia per nessuno. Mai stati tanti astenuti contemporaneamente alla moltiplicazione dei riformisti.

Tutto questo Putin non l'avrà pensato, ma il suo viaggio a Roma e i suoi rapporti col Medioriente, il Sudamerica e soprattutto la sua riqualificazione della Cristianità lo portano sulla strada dell'Impero latino di Kojeve. Ora forse si può capire perché Solzhenitsyn volle vedere Putin prima di morire.

Che significa per l'Europa? Che non si farà probabilmente mai, secondo quanto noi desideravamo.

Che è l'Europa che immaginava Albert Camus nel colloquio di Atene del 1955 con gli intellettuali greci: "La civiltà europea è in primo luogo una civiltà pluralista. Voglio dire che essa è il luogo della diversità di opinioni, delle contrapposizioni, dei valori contrastanti e della dialettica che non arriva a una sintesi.. In Europa la dialettica vivente è quella che non porta a una sorta di ideologia, al contempo totalitaria e ortodossa".

La dialettica vivente della visione "solare" dell'Europa di Camus non abita a Bruxelles, né nella Cdu, né nel Pse che meglio farebbe bene a scegliersi come candidando non il "secondo console tedesco" Schultz, ma simbolicamente e significativamente il greco Papandreu. Ma questo non è possibile poiché già si vede che la Spd nella "Grosse koalition" altro non è che una delle due componenti di un unico partito che ora si perfeziona a destra come a sinistra: la Germania. E l'Europa sbigottita cede al totalitarismo del monetarismo e dell'uniformità. Sarà difficile che stia volontariamente assieme. Dipende da quale élite vincerà. Se la bureaucracy o i demos. (S.carl)

Da la critica sociale

Putin dal Papa: stop alla persecuzione dei cristiani

di Max Ferrari

per riflettere

Putin incontra Papa Francesco e, che piaccia o meno, lo fa con i galloni del comandante in campo delle truppe cristiane, ruolo goffamente rivendicato da George Bush ai tempi della ingiustificata, fallimentare e controproducente "campagna irachena".

Vladimir Putin invece viaggia nel solco della storia e della coerenza: nel 2012 durante un incontro al Patriarcato di Mosca promise che, se rieletto alla presidenza, una delle sue priorità sarebbe stata la difesa dei cristiani perseguitati in Medio Oriente. Le orribili vicende siriane hanno dimostrato che ha mantenuto la parola.

Se non fosse per la Russia che ha evitato l'intervento internazionale contro Assad, l'Europa si sarebbe assurdamente schierata dalla parte dei terroristi di Al Qaeda e le ultime importanti presenze cristiane in Siria, Libano, Giordania e aree limitrofe si sarebbero ridotte a zero.

Una vittoria diplomatica per Putin ma anche per Papa Francesco che alla vigilia del G20 di settembre ebbe il coraggio di scrivere una lettera al presidente russo che, di fatto, lo investiva del ruolo di grande mediatore di una crisi che non pareva risolvibile.

D'altra parte, checchè ne dicano ignoranti e mistificatori, la Russia, dopo lo scisma e dopo la caduta dei patriarcati orientali e di Costantinopoli (1453) sotto il dominio islamico, ha raccolto il testimone (non a caso si parla di Mosca come Terza Roma) e ha sempre esercitato il ruolo che identità, storia e geografia le hanno assegnato: protettrice dei popoli slavi e di tutta la cristianità orientale, specie quella soggiogata agli islamici. Questo è anche il senso dell'appellativo "Zar di TUTTE le Russie" e questo spinse dapprima Nicola I alla campagna di liberazione di Moldavia e Valacchia che portò alla guerra di Crimea (con francesi, inglesi e piemontesi alleati ai turchi) e poi convinse lo Zar Alessandro II a correre in aiuto di bulgari e serbi costretti sotto il tallone del sultano col risultato straordinario di riuscire a riconquistare Costantinopoli che però, tramite il Congresso di Berlino del 1877, gli anglo-francesi riuscirono a riconsegnare agli islamici.

Certo con l'avvento del comunismo cambiò tutto e Stalin, non cogliendo la forza della spiritualità, chiese con ironia quante divisioni corazzate avesse il Papa; ma si è trattato di una breve parentesi in una storia millenaria e oggi la Russia identitaria di Putin agevola le relazioni tra la Santa Sede e il Patriarcato moscovita che, in materia di difesa dei cristiani perseguitati nei paesi musulmani, si è fatto sentire molto più spesso e in maniera molto più determinata del Vaticano.

Sta di fatto che durante l'ultimo forum tenutosi a Valdai Putin ha detto di ammirare l'autorevolezza del Pontefice e ha dichiarato: "Al di là delle divisioni di cui si parla tanto, tra noi c'è tanto in comune. Condividiamo radici e valori cristiani".

Una dichiarazione che nella UE sinistrata e filoislamica nessun capo di stato si azzarderebbe più a fare, ma Vladimir Putin battezzato di nascosto nella cattedrale di San Pietroburgo negli anni dello stalinismo, non ha paura e nel discorso sull'identità russa ha detto cose di tale rilevanza da porlo alla testa di un potenziale movimento identitario europeo di ispirazione cristiana.

"Lo Stato- ha detto- deve disporre di forza militare, tecnologica ed economica; ma la cosa che ne determinerà il successo è la qualità dei suoi cittadini: la loro forza spirituale e morale. È impossibile andare avanti senza auto-determinazione spirituale, culturale e nazionale.

Putin è poi entrato nel vivo: "Possiamo vedere come i Paesi euro-atlantici stanno ripudiando le loro radici, persino le radici cristiane che costituiscono la base della civiltà occidentale. Essi rinnegano i principi morali e tutte le identità tradizionali: nazionali, culturali, religiose e finanche sessuali. Stanno applicando direttive che parificano le famiglie con figli alle convivenze di partners dello stesso sesso, la fede in Dio con la credenza in Satana e il "politicamente corretto" ha raggiunto tali eccessi, che ci sono persone che discutono seriamente di registrare partiti politici che promuovono la pedofilia.

[Segue alla successiva](#)



In molti Paesi europei- ha aggiunto- la gente ha ritengo o ha paura di manifestare la propria religione. Le festività sono abolite o chiamate

con altri nomi; la loro essenza religiosa viene nascosta e qualcuno sta aggressivamente tentando di imporre tali modelli in tutto il mondo. Io sono convinto che questo apre una strada diretta verso il degrado e il regresso, che sbocca in una profondissima crisi demografica e morale.

Senza i valori incorporati nel Cristianesimo e nelle altre religioni storiche, senza gli standard di moralità che hanno preso forma dai millenni, le persone perderanno inevitabilmente la loro dignità umana. Ebbene: noi riteniamo naturale e giusto difendere questi valori. Si devono rispettare i diritti di ogni minoranza di essere differente, ma i diritti della maggioranza non vanno posti in questione".

Quale leader occidentale oggi avrebbe il coraggio di dire cose simili? Nessuno!

Non a caso dunque, nel momento topico, Francesco ha scritto a Putin e non a Obama o Letta, usando parole pregne di significato: "Signor Presidente - scrive il Papa- prego per un esito fruttuoso dei lavori del G20. Invoco abbondanti benedizioni sul Vertice di San Pietroburgo e su tutte le attività e gli impegni della Presidenza Russa del G20 nell'anno 2013. Nel chiederle di pregare per me, profitto dell'opportunità per esprimere, Signor Presidente, i miei più alti sentimenti di stima".

Stima ben riposta e reciproca che, dopo l'incontro in Vaticano, porterà sicuramente ad uno storico incontro tra il Vescovo di Roma e il Patriarca Kirill.

Il Pontefice ha già incontrato il Metropolita Hilarion, "ministro degli esteri" del Patriarca e uomo di grande determinazione, capace di prese di posizione durissime contro gli islamisti siriani e i loro simpatizzanti occidentali.

Uscendo dall'incontro Hilarion ha detto: "Insieme dobbiamo fermare i massacri dei cristiani là dove i gruppi radicali islamici li stanno sterminando".

Pochi giorni dopo il Papa, incontrando i rappresentanti del cattolicesimo orientale ha rilanciato che "non ci si può rassegnare a pensare un Medio Oriente senza cristiani" confermando così che l'incontro tra Francesco e Kirill è vicino. L'Europa identitaria e cristiana non può che gioirne.

Da la critica sociale

DI

Redazione InInsubria

In

Risorse per la ferrovia adriatica. Intronna: "un segnale ma l'impegno continua"

50 milioni di euro nel 2014 per interventi sulla



dorsale ferroviaria Bologna-Lecce: "meglio di niente, certamente, ma quello che la Puglia si attende è più di un segnale di attenzione". È il commento del presidente del Consiglio regione, Onofrio Intronna, allo

stanziamento contenuto nel disegno di legge di stabilità, d'iniziativa del Governo, approvato dal Senato il 27 novembre.

"La buona volontà è apprezzabile, ma è evidente che non basta, vista l'esiguità dei fondi".

Oltre ai 50 milioni di euro, 150 milioni per esercizio, nel 2015 e nel 2016, per "l'avvio immediato di interventi di adeguamento del tracciato e velocizzazione dell'asse ferroviario adriatico", come si legge nel testo normativo, che prevede anche l'autorizzazione a

"contrattualizzare gli interventi nelle more dell'approvazione del contratto di programma parte investimenti 2012-2016, sottoscritto con RFI".

È il caso di fare notare, aggiunge Intronna, che "anche per eliminare la strozzatura del binario singolo da Lesina a Termoli, servono significativi e più cospicui interventi".

Continua, intanto, l'impegno del Consiglio regionale su questo obiettivo strategico. "Gli striscioni affissi alla facciata della sede consiliare di via Capruzzi, a Bari, davanti ai binari della stazione centrale, rilanciano al Governo nazionale l'appello della Gazzetta del Mezzogiorno: 'Vogliamo anche al Sud treni più veloci' e linee ferroviarie capaci di assecondare la nostra vocazione allo sviluppo".

Foggia	Accadia	1
Foggia	Alberona	2
Foggia	Anzano di Puglia	1
Foggia	Apricena	2
Foggia	Ascoli Satriano	1
Foggia	Biccari	2
Foggia	Bovino	1
Foggia	Cagnano Varano	2
Foggia	Candela	1
Foggia	Carapelle	2
Foggia	Carlantino	2
Foggia	Carpino	2
Foggia	Casalnuovo Monterotaro	2
Foggia	Casalvecchio di Puglia	2
Foggia	Castelluccio dei Sauri	2
Foggia	Castelluccio Valmaggiore	2
Foggia	Castelnuovo della Daunia	2
Foggia	Celenza Valfortore	2
Foggia	Celle di San Vito	2
Foggia	Cerignola	2
Foggia	Chieuti	2
Foggia	Deliceto	1
Foggia	Faeto	2
Foggia	Foggia	2
Foggia	Ischitella	2
Foggia	Isole Tremiti	2
Foggia	Lesina	2
Foggia	Lucera	2
Foggia	Manfredonia	2
Foggia	Margherita di Savoia	2
Foggia	Mattinata	2
Foggia	Monteleone di Puglia	1

CO- MU- NI PU- GLI ESI E RI- SCH IO IDR OG EOL OGI CO

Foggia	Ortona	2
Foggia	Zapponeta	2
Bari	Acquaviva delle Fonti	3
Bari	Adelfia	3
Bari	Alberobello	4
Bari	Altamura	3
Bari	Andria	3
Bari	Bari	3
Bari	Barletta	2
Bari	Binetto	3
Bari	Bisceglie	3
Bari	Bitetto	3
Bari	Bitonto	3
Bari	Bitritto	3
Bari	Canosa di Puglia	2
Bari	Capurso	3
Bari	Casamassima	3
Bari	Cassano delle Murge	3
Bari	Castellana Grotte	4
Bari	Cellamare	3
Bari	Conversano	4
Bari	Corato	3
Bari	Gioia del Colle	3
Bari	Giovinazzo	3
Bari	Gravina in Puglia	3
Bari	Grumo Appula	3
Bari	Locorotondo	4
Bari	Minervino Murge	2
Bari	Modugno	3
Bari	Mola di Bari	4
Bari	Molfetta	3
	SEGUE ALLA SUCCESSIVA	

Taranto	Martina Franca	4
Taranto	Maruggio	4
Taranto	Massafra	3
Taranto	Monteiasi	4
Taranto	Montemesola	4
Taranto	Monteparano	4
Taranto	Mottola	3
Taranto	Palagianello	3
Taranto	Palagiano	3
Taranto	Pulsano	4
Taranto	Roccaforzata	4
Taranto	San Giorgio Ionico	4
Taranto	San Marzano di San Giuseppe	4
Taranto	Sava	4
Taranto	Taranto	3
Taranto	Torricella	4
Taranto	Statte (1)	3
Brindisi	Brindisi	4
Brindisi	Carovigno	4
Brindisi	Ceglie Messapica	4
Brindisi	Cellino San Marco	4
Brindisi	Cisternino	4
Brindisi	Erchie	4
Brindisi	Fasano	4
Brindisi	Francavilla Fontana	4
Brindisi	Latiano	4
Brindisi	Mesagne	4
Brindisi	Oria	4
Brindisi	Ostuni	4
Brindisi	San Donaci	4
Brindisi	San Michele Salentino	4
Brindisi	San Pancrazio Salentino	4
Brindisi	San Pietro Vernotico	4
Brindisi	San Vito dei Normanni	4
Brindisi	Torchiarolo	4
Brindisi	Torre Santa Susanna	4
Brindisi	Villa Castelli	4
Lecce	Acquarica del Capo	4
Lecce	Alessano	4
Lecce	Alezio	4
Lecce	Alliste	4
Lecce	Andrano	4
Lecce	Aradeo	4
Lecce	Arnesano	4
Lecce	Bagnolo del Salento	4
Lecce	Botrugno	4
Lecce	Calimera	4
Lecce	Campi Salentina	4
Lecce	Cannole	4
Lecce	Caprarica di Lecce	4
Lecce	Carmiano	4
Lecce	Carpignano Salentino	4
Lecce	Casarano	4
Lecce	Castri di Lecce	4
Lecce	Castrignano de' Greci	4
Lecce	Castrignano del Capo	4
Lecce	Cavallino	4
Lecce	Collepasso	4
Lecce	Copertino	4
Lecce	Corigliano d'Otranto	4
Lecce	Corsano	4
Lecce	Cursi	4

**SE-
COND
O
UNO
STU-
DIO
DELL'
ORDI
NE
DEI
GEO-
LOGI**

**1 RI-
SCHIO
BAS-
SO**

**2 RI-
SCHIO
ME-
DIO**

**3 RI-
SCHIO
ELE-
VATO**

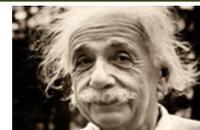
**4 RI-
SCHIO
MOL-
TO
ELE-
VATO**

Lecce	Cutrofiano	4
Lecce	Diso	4
Lecce	Gagliano del Capo	4
Lecce	Galatina	4
Lecce	Galatone	4
Lecce	Gallipoli	4
Lecce	Giuggianello	4
Lecce	Giurdignano	4
Lecce	Guagnano	4
Lecce	Lecce	4
Lecce	Lequile	4
Lecce	Leverano	4
Lecce	Lizzanello	4
Lecce	Maglie	4
Lecce	Martano	4
Lecce	Martignano	4
Lecce	Matino	4
Lecce	Melendugno	4
Lecce	Melissano	4
Lecce	Melpignano	4
Lecce	Miggiano	4
Lecce	Minervino di Lecce	4
Lecce	Monteroni di Lecce	4
Lecce	Montesano Salentino	4
Lecce	Morciano di Leuca	4
Lecce	Muro Leccese	4
Lecce	Nardò	4
Lecce	Neviano	4
Lecce	Nociglia	4
Lecce	Novoli	4
Lecce	Ortelle	4
Lecce	Otranto	4
Lecce	Palmariggi	4
Lecce	Parabita	4
Lecce	Patù	4
Lecce	Poggiardo	4
Lecce	Presicce	4
Lecce	Racale	4
Lecce	Ruffano	4
Lecce	Salice Salentino	4
Lecce	Salve	4
Lecce	Sanarica	4
Lecce	San Cesario di Lecce	4
Lecce	San Donato di Lecce	4
Lecce	Sannicola	4
Lecce	San Pietro in Lama	4
Lecce	Santa Cesarea Terme	4
Lecce	Scorrano	4
Lecce	Seclì	4
Lecce	Sogliano Cavour	4
Lecce	Soletto	4
Lecce	Specchia	4
Lecce	Spongano	4
Lecce	Squinzano	4
Lecce	Sternatia	4
Lecce	Supersano	4
Lecce	Surano	4
Lecce	Surbo	4
Lecce	Taurisano	4
Lecce	Taviano	4
Lecce	Tiggiano	4
Lecce	Trepuzzi	4

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

CONTINUA DALLA PRECEDENTE

Lecce	Tricase	4
Lecce	Tuglie	4
Lecce	Ugento	4
Lecce	Uggiano la Chiesa	4
Lecce	Veglie	4
Lecce	Vernole	4
Lecce	Zollino	4
Lecce	San Cassiano	4
Lecce	Castro	4
Lecce	Porto Cesareo	4

Il valore della crisi

"Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose. La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi. La creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura. E' nella crisi che sorge l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. " *Albert Einstein*

CCRE: Annemarie Jorritsma nuovo Presidente

Annemarie Jorritsma, Presidente dell'Associazione Municipalità Olandesi e sindaco del comune olandese di Almere, è la nuova Presidente del CCRE: è stata eletta a Praga dall'esecutivo del CCRE. **Iñigo De La Serna Hernaiz**, Sindaco di Santander e Presidente della FEMP (Spagna), è uno dei nuovi co-presidenti del CCRE. L'altro è **Giorgio Orsoni**, Sindaco di Venezia.



Nella foto, la neo-presidente con il segretario generale del CCRE e la delegazione italiana presente a Praga. Da sinistra: Frederic Vallier (Segretario generale CCRE); Carla Rey (vicepresidente AICCRE); Annemarie Jorritsma; Vincenzo Menna (Segretario generale AICCRE); Emilio Verrengia (Segretario generale aggiunto AICCRE); Stefano Gallo (Assessore al Comune di Torino); Oreste Ciasullo (Sindaco di Savignano Irpino).

collegati al sito
www.aiccrepuglia.eu

Segue da pagina 5

Cosa si può fare? La Tabella 3 fornisce un **sommario dei risparmi possibili. Il risparmio totale possibile è di 1 miliardo su una spesa di 2,5 miliardi** nella Tabella 1.

		RISPARMIO	
Tabel- possi- euro)	Camera	400	la 3: ri- sparmi bili (mln di
	Senato	200	
	Regioni	400	
	Province (in attesa di eliminazione)	0	
	Totale	1000	

		RISPARMIO	
ri- in	Riduzione a 500 del numero dei parlamentari e del 30% delle indennità per parlamentare	53	Ecco il dettaglio (la seguente Tabella produce una Tabella già apparsa una puntata precedente) Tabella 4: Camera: risparmi possibili (mln di euro)
	Riduzione immediata del 30% dei vitalizi	39 ^a	
	Riduzione del 30% delle retribuzioni più alte (oltre 10 anni di carriera)	60 ^a	
	Riduzione corrispondente dei contributi previdenziali e assicurativi	10	
	Riduzione immediata del 30% delle pensioni	62 ^a	
	Abolizione dei rimborsi ai deputati e dei contributi ai gruppi parlamentari, introducendo un sistema di rimborsi per le spese di esercizio del mandato del tipo inglese	35+32+12-87 = -8 ^b	
	Abolizione dei rimborsi ai partiti	106	
	Dimezzamento della spesa per locazioni	15	
	Riduzione del 40% della spesa in conto capitale	13	
	Riduzione del 30% spesa per acquisto di beni e servizi	50	
	Totale	400	

a: Da legiferare in modo da superare l' opposizione della Corte Costituzionale

b: Questa proposta eliminerebbe il sistema di rimborsi e le spese di trasporto (in Acquisto di beni e servizi) e le sostituirebbe con un livello di rimborsi pari a quello britannico, di €109mln, ridotto del 20 per cento per tenere conto della diminuzione del numero di parlamentari.

I risparmi principali sono:

1) Come abbiamo visto in una puntata precedente, i deputati e senatori italiani guadagnano troppo. **L'indennità parlamentare può essere ridotta del 30 per cento**, e i parlamentari italiani continuerebbero a guadagnare ben più dei loro colleghi britannici

2) Inoltre, i parlamentari italiani non devono praticamente sottomettere ricevute per le proprie spese. La diaria (ora chiamata "rimborso spese per l' esercizio del mandato parlamentare") era **concepita come un rimborso spese a forfait** per i bisogni del parlamentare, ma è di fatto **diventata un reddito non tassabile aggiuntivo**. Il risultato è che un deputato italiano **guadagna il triplo** di un deputato britannico (come ho mostrato in una puntata precedente).

Vi sono quindi due alternative:

a) **Si mantiene la diaria**, ma si **aboliscono i contributi ai gruppi parlamentari, i rimborsi elettorali, e i viaggi gratis**.

b) Oppure **si abolisce la diaria** e gli altri rimborsi a forfait, e **si introduce un tetto massimo alle spese rimborsabili, per tipologia**, con obbligo di sottomettere la **ricevuta per ogni spesa**, e di **pubblicare ogni ricevuta su Internet** entro tre mesi, come avviene in Gran Bretagna (il sito dell' ente che controlla il Parlamento pubblica centinaia di migliaia di ricevute ogni anno)

3) I parlamentari italiani sono chiaramente troppi. Qualsiasi organo decisionale troppo grande crea confusione e derisponabilizza i suoi membri: **500 è un numero perfettamente fattibile**

Continua alla successiva

[Segue dalla precedente](#)

4) Il problema degli stipendi dei dipendenti della Camera è la **progressione fortissima**: un operatore tecnico (il livello più basso) entra a 30.000 euro ma dopo venti anni guadagna 90.000 euro, e dopo 30 anni 120.000 euro. La stessa progressione si applica ai livelli più alti. Le retribuzioni dopo il 10 anno di carriera possono dunque essere **ridotte immediatamente del 30 per cento**, e anche più.

5) Un riflesso degli stipendi molto alti sono **le pensioni molto alte** (prima dell' introduzione del contributivo). Esse vanno ridotte da subito.

6) Le spese per locazioni e per **acquisti di beni e servizi** alla Camera sono in alcune voci fuori da ogni plausibile parametro, come ho mostrato in una precedente puntata. Anche qui esse possono essere ridotte da subito.

Al **Senato**, provvedimenti simili consentirebbero di risparmiare **200 milioni**.

Nelle **regioni**, ecco le misure possibili.

	RISPARMIO
Dimezzamento numero consiglieri e riduzione del 30% delle indennità per consigliere	149
Riduzione immediata del 30% dei vitalizi	54*
Riduzione del 30 % delle retribuzioni più alte	60*
Riduzione corrispondente dei contributi previdenziali e assicurativi	10
Abolizione dei contributi ai gruppi consiliari	96
Altro	31
Totale	400

Tabella 5:
Regioni: risparmi possibili (mln di euro)

Dunque:

7) **Dimezzare il numero dei consiglieri**: 600 in tutto. Umbria: 31 consiglieri per 800.00 abitanti: 1 ogni 25.000 abitanti (compresi i bambini), in Basilicata 1 ogni 21.000 abitanti. Troppi.

8) Come per la Camera, **ridurre l' indennità: 200.000 euro** di emolumenti medi per consigliere regionale **sono troppi**. La remunerazione va ridotta molto più del 10 per cento prodotto dal governo Monti (che, come abbiamo visto, è stata comunque in parte aggirata).

9) **Eliminare i contributi ai gruppi consiliari**, la fonte principale di scandali e l' **alimento principale dell' antipolitica**. Anche se c'è in teoria un dovere di rendicontazione, **non si potrà mai impedire** che i contributi vengano usati per clientelismo o corruzione (**organizzo un convegno apparentemente serio e chiedo alla cognata di organizzarlo o di fare il catering**, oppure l' organizzo alle Maldive per farmi le vacanze). Sono **solo 100 milioni**, ma sono l' **alimento principale dell' antipolitica**.

10) Come per Camera e Senato, c'è **spazio per altri risparmi nella spesa per acquisti di beni e servizi** (incluse spese di rappresentanza, partecipazione a convegni, partecipazioni a improbabili iniziative internazionali sui temi più disparati, etc.) . Un risparmio medio di **1,5 milioni per consiglio regionale** è perfettamente possibile.

La spesa per i consigli provinciali e le giunte provinciali è **modesta**. Il maggiore risparmio da un' eventuale eliminazione delle provincie verrà dalla **riduzione del costo del personale**, che al momento però è difficile da quantificare.

Leggi la puntata precedente “Nelle Regioni la politica costa 1 miliardo” o vai allo Speciale con tutte le altre puntate.

(1) La vera differenza fra regioni e provincie è nei dirigenti (inclusi quelli della giunta): 87 in regione, 31 e 18 a Perugia e Terni. La remunerazione media è simile in regione e nelle provincie, circa 100.000 euro per dirigente. Ma le provincie sono molto più piccole e spostano molti meno soldi; quindi l' incidenza dei dirigenti (e in generale del personale) sul totale è enormemente più alta nelle provincie. Torneremo anche su questo argomento.

Da lavoce.info

PENSIERO DI PACE

TO BOBBY

Porterò fiori ai tuoi piedi ti canterò così dolcemente,
e spererò che le mie parole raggiungano il tuo cuore.
Ci lasciasti marciare sulla strada, e dicesti come era pesante il carico -
gli anni erano giovani, la lotta era appena all'inizio.

Nessuno lo dice come tu l'hai detto;
abbiamo solo provato e solo dimenticato.
Stavi solo sulla montagna finché incominciò a sprofondare,
e allarmati cercammo di raggiungerti
con sguardi e lettere continuavamo a cercarti -
non sapendo cosa, dove o come la pensavi.

Senti le voci nella notte, Bobby piangono per te
guarda i bambini nella luce del mattino, Bobby stanno morendo

Forse le foto sul Times non potrebbero più essere messe in rima,
quando tutti gli occhi dei bambini affamati sono spalancati.
Butta via la corona maledetta e metti la tua magia in un suono
che mi fece pensare che il tuo cuore fosse dolorante, o anche spezzato.

Ma se Dio sente le mie lamentele ti perdonerà,
e lo farò anch'io, sotto ogni punto di vista, ti farò solo rivivere
e allo stesso modo devi capire le cose che ti diamo:

come questi fiori alla tua porta, e note scarabocchiate sulla guerra.
Diciamo solo che c'è poco tempo e c'è un lavoro da fare.
E marciamo ancora sulle strade con piccole vittorie e grandi disfatte,
ma c'è gioia e speranza, e c'è un posto per te.

Senti le voci nella notte, Bobby piangono per te
guarda i bambini nella luce del mattino, Bobby stanno morendo

(Joan Baez)



**L'eccessivo valore che diamo ai minuti, la fretta, che sta alla base del nostro vivere,
è senza dubbio il peggior nemico del piacere** **Hermann Hesse**

Politica ed ambiente: un nuovo impegno civile



È stata sicuramente una buona occasione quella di aver partecipato alla presentazione del libro “*Amor loci – suolo ambiente – cultura civile*” di alto valore scientifico e soprattutto formativo per i giovani che vogliono avvicinarsi alla politica ed utile per quanti già sono impegnati.

Scritto da due bravi docenti del politecnico di Milano, esperti di analisi delle città e di pianificazione urbanistica ed ambientale è un inno di amore per la terra, per il paesaggio e per i luoghi che sono di tutti. Ma la sua peculiarità è racchiusa nel manifesto dell’ultimo capitolo per l’efficacia del motto “**pensare ecologicamente ed agire politicamente**” che riesce a suscitare nel lettore un nuovo impegno civile.

Ed è, a mio avviso, altresì in modo intelligente per far riflettere o per interrogarsi sulla crisi della politica e dei partiti e su come uscirne, partendo dallo studio e dalla conoscenza dello stato dell’ambiente nelle nostre città e nei dintorni e quali scelte politiche adottare.

L’iniziativa politica per ora, almeno nelle intenzioni, esprime una prima consapevolezza di voler reagire di fronte all’avanzata dell’urbanizzazione dando corso ad un nuovo modo di fare politica nel governo e nell’assetto del territorio delle città.

Fa bene il P.D. ad approcciarsi a questo tema di grande attualità, che mi auguro, diventi comune e motivo di confronto tra tutte le forze politiche locali e regionali che hanno a cuore il nostro territorio.

Per inciso, è anche quanto da qualche tempo vado affermando nei luoghi di formazione politica, nelle scuole e nelle associazioni culturali.

La finalità che potrebbe, di conseguenza, scaturire, è l’impegno ad elaborare **un nuovo modello di sviluppo culturale, sociale ed economico** ispirato al pensiero ecologico e a cambiare per il prossimo futuro gli attuali comportamenti della politica.

È scontato che le verifiche potranno essere fatte all’interno delle scelte che le forze politiche andranno ad assumere in una pianificazione degli strumenti urbanistici comunali o in adeguamento a quelle regionali, già vigenti come il Piano Urbanistico Generale (P.U.G.), già Piano Regolatore Generale dei Comuni o il Piano Tematico Territoriale (P.U.T.T.) sostituito dal Piano Paesistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.) già adottato.

La premessa per queste decisioni è però legata ad un cambio di rotta radicale nel rapporto *uomo-ambiente*, nello stile di vita finora praticato, nel modo di essere sia individuale che collettivo e nell’agire politico a tutti i livelli (locale, provinciale, regionale e nazionale). Si deve passare da una concezione privatistica esasperata di sfruttamento del suolo ad una di rispetto e di cura dei luoghi e della natura.

Già nella *Genesis* l’uomo è chiamato a comportarsi da **custode del creato**, tenuto a preservare l’ecosistema avendo ricevuto in eredità un patrimonio di bellezze che ha il dovere di tramandarlo a quelli che vengono dopo di noi nella sua interezza.

L’operazione che si intende realizzare è innanzitutto culturale e potrà avere successo se si ricerca una nuova collaborazione tra scienza, economia e politica.

L’auspicio è che si inizi da subito e che il mondo politico non si faccia distrarre da interessi contingenti o compromessi concedendo deroghe su deroghe o da comportamenti omissivi che vanificano la pianificazione di fronte ad **un paese che va verso la rovina**.

È sotto gli occhi di tutti infatti l’avanzare del consumo degli spazi e dell’espansione a discapito della campagna, della cementificazione, della mercificazione e dell’inquinamento del suolo che procede regolarmente e che non può lasciarci insensibili e che ci obbliga a contrastare con forza questo modello di sviluppo disordinato ed irrazionale.

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

Gli autori ci invitano a riscoprire una attitudine dismessa che è quella di prendersi cura della terra che definiscono in modo efficace "*Amor loci*".

In Puglia, peraltro, la politica potrebbe essere agevolata dalle recenti decisioni della Regione di voler approvare il piano paesaggistico nei tempi brevi che presto vedrà i comuni chiamati a conseguenza ad adeguare i loro strumenti urbanistici, (P.U.G. e Regolamenti di Attuazione), in esecuzione della legge regionale n°20 della precedente legislatura.

Vale la pena ricordare, a tale proposito, che il piano paesaggistico è il primo ad essere realizzato nel rispetto del Codice dei Beni Culturali e del paesaggio in accordo tra lo Stato e Regioni.

Aggiungo che a differenza del P.U.T.T. che aveva valenza prescrittiva e si fermava ai confini del costruito della città, il Piano Paesaggistico (P.P.T.R.) si estende a tutto il territorio ed ha natura propositiva ed è sostitutivo dello stesso.

La speranza è che la cultura dello sviluppo sostenibile, della valorizzazione delle identità locali, della sicurezza del territorio, della tutela della biodiversità si affermi in modo definitivo; le scelte della Regione e dei Comuni siano dunque indirizzate alla riqualificazione dell'esistente, alla rigenerazione urbana, al recupero delle acque piovane, al potenziamento del verde pubblico e ad una mobilità più umana.

Venga, una volta per tutte, applicata la perequazione urbana, quale strumento di giustizia contro le speculazioni edilizie causa di tale disastro.

Questo libro che è un viaggio straordinario alla scoperta delle meraviglie e delle violenze subite dal territorio ha il merito di mettere in crisi le nostre abitudini sbagliate e di riaprire il dibattito pubblico sulle questioni ambientali.

È un invito perentorio a proteggere il territorio dagli insulti e dalle ferite provocate con il deposito di rifiuti tossici e speciali, fanghi e scarti industriali sotterrati e discariche abusive a cielo aperto; ma è anche una occasione di definire il ruolo e stabilire il peso da ridare alla Agricoltura e al cibo.

La nuova agenda politica, dunque, deve dare corso a questa prospettiva e a questa ritrovata sensibilità civile rivolgendosi al proprio impegno e le proprie azioni alla tutela dell'Ecosistema, dell'ambiente e dei beni culturali anche in ossequio all'art. 117 della nostra Costituzione.

PIETRO PEPE

già Pres. Consiglio Regione Puglia

Continua da pagina 6

Le autorità si scambiano informazioni principali attraverso i "quadri situazionali nazionali". L'Agenzia dell'UE per le frontiere, Frontex, svolge un ruolo importante nel mettere insieme e analizzare i dati del "quadro situazionale europeo", individuando eventuali cambiamenti nelle rotte migratorie o nei metodi delle reti criminali. Frontex, inoltre, aiuta gli Stati membri a localizzare le piccole imbarcazioni in cooperazione con l'Agenzia europea per la sicurezza marittima, il Centro satellitare dell'Unione europea e altre agenzie.

Accanto al rafforzamento della sorveglianza, l'azione della Commissione si svilupperà secondo altre quattro direttive: assistenza e solidarietà, tramite aiuti finanziari e procedure d'asilo più efficaci; lotta al traffico illegale e al crimine organizzato; protezione regionale e potenziamento dei canali legali d'accesso in Europa; cooperazione con Stati terzi.

Cecilia Malmström, Commissaria europea agli Affari interni, ha dichiarato: "Due mesi fa la tragedia di Lampedusa ha innescato una reazione molto ampia e appassionata in tutta Europa - un coro di voci che chiamano all'azione per evitare il ripetersi di simili catastrofi nel futuro. Sono certa che questo slancio non è svanito. [...] Ora è il momento di agire".

Fabrizio Spada
Direttore della Rappresentanza a Milano

Continua da pagina 1

forza vitale di attrazione e di evitare lo scoppiare di nuove crisi; in caso contrario tutto si ridurrebbe a una semplice alleanza economica, che rappresenterebbe solo un buon affare temporaneo.

In un mondo solcato da sconvolgimenti geoeconomici e geopolitici, e qui permettetemi di citare il Presidente Barroso: *"Sono fermamente convinto che solo insieme, come Unione europea, possiamo rispondere alle aspirazioni dei cittadini: promuovere e tutelare i nostri valori, i nostri interessi e la nostra prosperità nell'era della globalizzazione. È quindi il momento di lasciare da parte problemi puramente nazionali e interessi di campanile per un vero progresso in Europa. È ora di inquadrare il dibattito con gli elettori nazionali in una prospettiva genuinamente europea."*

L'Europa deve intervenire solo quando può apportare valore aggiunto. L'Unione europea deve essere grande per le grandi cose e piccola per le piccole cose. Come ogni governo, deve avere particolare cura della qualità e della quantità delle norme che emana, secondo la massima di Montesquieu: les lois inutiles affaiblissent les lois nécessaires [le leggi inutili indeboliscono le leggi necessarie].

Le due grandi sfide odierne sono:

LA CRISI ECONOMICA

Cinque anni fa, il governo statunitense nazionalizzava Fannie Mae e FreddieMac e salvava l'AIG. Nello stesso momento Lehman Brothers avviava la procedura fallimentare. Da questi eventi scaturì la crisi finanziaria mondiale, trasformatasi poi in una crisi economica senza precedenti e quindi in una crisi sociale dalle drammatiche ricadute per molti cittadini europei.

Un anno fa, tutti i massimi economisti scommettevano che la Grecia avrebbe lasciato l'euro e tutti temevano la disintegrazione della zona euro.

Oggi, possiamo dire che nessuno ha abbandonato o è stato costretto a abbandonare l'euro. Quest'anno l'Unione Europea ha accolto la Croazia, il 28° Stato membro. Il primo gennaio la zona euro passerà da 17 a 18 membri, con la Lettonia.

L'Europa ha saputo battersi, reagendo con determinazione e perseveranza nell'attuare le decisioni.

Le decisioni devono essere prese sia sul piano economico che sul piano politico e ci vogliono realizzazioni comuni concrete, affinché tutti i cittadini vedano che l'Europa ha risolto molti dei loro problemi.

Le misure concrete verso il rafforzamento della governance economica si articolano nel breve, medio e lungo periodo e devono essere accompagnate da ulteriori misure verso il consolidamento della legittimità e responsabilità democratiche. Nel breve periodo, la priorità cruciale è il completamento dell'unione bancaria in linea con le conclusioni del Consiglio europeo di dicembre 2012 e marzo 2013. Si tratta di un punto essenziale per assicurare la stabilità finanziaria, ridurre la frammentazione finanziaria e ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia.

Nel medio termine, cioè entro il 2019, la Commissione propo-

ne di:

rafforzare l'integrazione economica e di bilancio attraverso misure che richiedono una modifica dei Trattati, soprattutto con l'obiettivo di garantire che in determinate situazioni la politica di bilancio nazionale sia soggetta a un controllo collettivo, muovendosi però al contempo verso una maggiore mutualizzazione dei rischi economici e finanziari;

dotare l'Eurozona di una sostanziale capacità fiscale autonoma (da approfondire anche in un'ottica di lungo termine) rispetto agli Stati membri, come peraltro proposto dai Presidenti della Commissione, dell'Eurogruppo, della Banca centrale europea e del Consiglio europeo in dicembre 2012;

creare un fondo di rimborso cui trasferire progressivamente il debito pubblico eccessivo degli Stati membri, vincolando questa possibilità a un rigoroso rispetto della disciplina fiscale;

creare uno strumento obbligazionario sovrano a breve termine (con scadenza 1-2 anni) dell'intera Eurozona, le cui emissioni sostituiscano gradualmente quelle dei titoli a breve scadenza dei diversi Stati membri.

Nel lungo termine dal 2019, bisognerà attuare le misure per un effettivo completamento dell'UEM attraverso la realizzazione di una piena unione economica, fiscale e bancaria. Sul piano politico non dobbiamo lasciarci dividere dalle differenze fra chi è dentro la zona euro e chi ne è fuori, tra il centro e la periferia, tra il nord e il sud, tra oriente e occidente. L'Unione Europea è portatrice di valori comuni che si ritrovano nelle norme politiche, sociali e economiche che fondano la nostra economia sociale di mercato. Essa è promotrice dei diritti dei cittadini: protezione dei consumatori e diritto del lavoro, diritti delle donne e rispetto delle minoranze, normativa ambientale e protezione dei dati e della vita privata.

La coerenza interna europea e il peso internazionale sono intrinsecamente connessi, l'attrazione economica e la 'governance' politica sono le facce di una stessa medaglia. Da questa considerazione si apre la discussione sull'altra grande sfida dell'Unione che oggi più che mai, si dimostra essere prioritaria:

L'IMMIGRAZIONE

Tutti siamo testimoni delle tragedie che da anni si compiono nel Mediterraneo, al largo delle nostre coste. Colpiscono uomini, donne e bambini, in fuga da guerre, povertà e sfruttamento e in cerca di una vita migliore in Europa. Secondo l'agenzia per i rifugiati UNHCR, tra il 1° gennaio e il 30 settembre 2013, 30.100 migranti hanno raggiunto l'Italia per via mare, partendo dalle coste del Nord Africa. I gruppi più numerosi provengono dalla Siria (7.500 in totale), Eritrea (7.500) e Somalia (3.000). In generale, secondo i dati dell'Osservatorio sulle vittime della migrazione illegale Fortress Europe, circa 6.450 persone hanno perso la vita nello Stretto di Sicilia tra il 1994 e il 2012.

Segue a pagina 22

Italia al top per rischio povertà' Eurostat

Dopo la Grecia, l'Italia è il Paese della zona euro dove il rischio di povertà ed esclusione sociale è più alto: secondo gli ultimi dati Eurostat relativi al 2012, in Italia il 29,9% della popolazione rischia di diventare povero, in Grecia il 34,6%.

Quadro a tinte fosche nel bilancio sociale Inps. Il potere d'acquisto delle famiglie - si legge - è crollato del 9,4% tra il 2008 e il 2012. Lo si legge nel bilancio sociale Inps secondo il quale solo tra il 2011 e il 2012 il calo è stato del 4,9%. Nel complesso nei quattro anni considerati il reddito disponibile delle famiglie ha perso in media l'1,8% (-2% tra il 2011 e il 2012).

Emorragia di dipendenti pubblici nel 2012. Nell'anno, secondo quanto emerge dal bilancio sociale Inps, i lavoratori pubblici sono diminuiti, a causa del blocco del turnover e dei numerosi pensionamenti di 130.000 unità (-4%) passando da 3,23 milioni a 3,1 milioni. Nel 2012 le entrate contributive ex Inpdap sono calate di 4,78 miliardi (-8,2%). I contribuenti del fondo pubblici statali sono diminuiti di 107.012 unità (da 1.780.000 a 1.672.988 con un -6%) mentre quelli del fondo pubblici enti locali sono calati di 25.070 unità (da 1.305.542 a 1.280.472 e un -1,9%). Cresce invece di 1.870 unità il fondo pubblici sanitari e il fondo pubblici ufficiali giudiziari (+721 unità). Le entrate contributive dell'ex Inpdap, si legge nel bilancio sociale Inps, si sono ridotte di 4.781 milioni di euro, dato legato al blocco del turn-over nel pubblico impiego e al rallentamento della dinamica retributiva del settore. Nel 2012 quasi tutte le categorie di lavoratori mostrano una riduzione della consistenza. I lavoratori dipendenti del settore privato si riducono di 48.888 unità (-0,4%); i lavoratori pubblici di 129.515 unità (-4%); i lavoratori autonomi di 13.817 unità (-0,3%) e i parasubordinati di 22.167 unità (-2%). Il blocco del turnover ha accentuato nel pubblico la tendenza che c'è anche nel privato di diminuzione dei dipendenti con meno di 30 anni (-20,1% nel pubblico, -8,7% nel privato) e di progressivamente invecchia-

mento dei lavoratori. Le variazioni per classe d'età, infatti, sono negative fino ai 50 anni con una riduzione media del 9,3%. Si rilevano invece incrementi dell'1,4% per i dipendenti tra i 50 e i 60 anni e del 5,9% per quelli oltre i 60 anni.

La spesa per gli ammortizzatori sociali nel 2012 è aumentata del 19% rispetto al 2011 superando quota 22,7 miliardi. L'Istituto sottolinea che la spesa principale è quella per la disoccupazione con 13,811 miliardi, oltre due miliardi in più rispetto ai 11,684 miliardi spesi nel 2011. Hanno usufruito di ammortizzatori sociali nel 2012 oltre 4 milioni di persone. Oltre 1,6 milioni di persone hanno usufruito di cig e mobilità a fronte dei 1.250.000 lavoratori nel 2011 (+28,5%) con una permanenza media pro capite in cassa di due mesi e 2 giorni lavorativi. Nel complesso hanno avuto il sussidio di disoccupazione (ordinaria, agricola e quelle a requisiti ridotti) 2,5 milioni di persone a fronte dei 2,26 milioni dell'anno precedente. L'Inps sottolinea che i 22,7 miliardi (+3,6 miliardi sul 2011) si sono suddivisi in 12,6 miliardi di prestazioni e 10,1 di contributi figurativi. La parte principale ha riguardato la disoccupazione (13,8 miliardi con un +18,2%), mentre per la cassa integrazione sono stati spesi 6,138 miliardi (oltre un miliardo di spesa in più con un +21,8%) e 2,824 miliardi per la mobilità (+17,3%). Il peso maggiore degli ammortizzatori è a carico dello Stato con 14,237 miliardi a fronte dei 8,536 miliardi di contributi da imprese e lavoratori. Il finanziamento della cassa integrazione è stato coperto dallo Stato per il 37,8%, quello della disoccupazione per il 70,1% e quello per la mobilità per il 79%.

Quasi la metà dei pensionati Inps (il 45,2%) ha un reddito da pensione inferiore ai 1.000 euro al mese. Lo si legge nel bilancio sociale Inps 2012. Su quasi 7,2 milioni di pensionati che non arrivano a 1.000 euro ce ne

[Segue in ultima](#)

Continua da pagina 20

La posizione dell'UE, dimostrata nello specifico in occasione della visita del Presidente Barroso e del Commissario Malmström a Lampedusa, ribadisce con forza che ciò che riguarda e colpisce uno Stato membro riguarda l'Unione intera.

Le misure che l'Unione Europea può e deve prendere sono di ampio raggio e trasversali, poiché le radici del problema della migrazione non nascono all'interno del territorio europeo, ma nei Paesi di origine che sono colpiti da situazioni politiche ed economiche disperate.

L'Unione Europea non può accettare che migliaia di persone muoiano alle sue frontiere. Questo vuol dire che l'impegno per la lotta contro l'immigrazione illegale e il sistema di accoglienza ai migranti devono essere intensificati, in primis partendo dall'azione di FRONTEX, l'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne.

La Commissione Europea ha preso concreti impegni in merito a:

- Rafforzare la capacità di ricerca e salvataggio e il sistema di sorveglianza per localizzare le imbarcazioni, così da poter lanciare le operazioni di salvataggio e portare le persone in salvo prima che sia troppo tardi. È questa la finalità del sistema "Eurosur", che si attiverà entro il 2 dicembre prossimo;
 - proseguire l'azione politica e di sviluppo dell'UE per migliorare le condizioni di vita nei paesi di origine, affinché gli abitanti non siano più costretti a fuggire;
 - intensificare i colloqui con i partner principali e concludere partenariati per la mobilità, in modo da aumentare le possibilità di migrare legalmente, ma anche potenziare l'azione comune contro i criminali e i trafficanti di esseri umani (ad esempio con il Marocco e presto con la Tunisia).
 - impiegare al meglio i fondi europei per i rifugiati e le frontiere proprio per aiutare gli Stati membri in condizioni di difficoltà;
- infine, lavorare per definire una vera politica comune europea su asilo e migrazione.

La Commissione Europea mobilerà fondi supplementari fino

a 30 milioni di euro nel 2013 per aiutare i rifugiati in Italia.

Oggi l'Italia è al centro dell'attenzione, ma non dobbiamo dimenticare che anche altri paesi devono far fronte a pressioni migratorie: Malta, la Grecia e la Bulgaria, per citarne solo alcuni. Per trovare risposte a queste sfide comuni occorre lavorare tutti insieme con spirito di solidarietà e responsabilità.

Nella ferma intenzione di proseguire su questa linea, la Commissione si aspetta che gli Stati membri riconoscano che tutto ciò è veramente nell'interesse dell'Europa e agiscano di conseguenza.

CONCLUSIONI

Vorrei concludere ricordando il grande coraggio dei nostri padri fondatori che erano tutti dei grandi vecchi: Schuman, Adenauer e De Gasperi erano uomini ormai anziani nel Dopoguerra, maturati tra l'Ottocento e il Novecento arrivati al potere tardi nella vita. Il loro pensiero politico, la loro concezione dello Stato, prima della Seconda Guerra Mondiale, era quella degli antichi nazionalismi rivali e delle potenze coloniali. Eppure, nonostante ciò, uomini già anziani, così radicati nel loro passato, hanno avuto la capacità e il coraggio di pensare qualcosa di profondamente nuovo che ha cambiato radicalmente le nostre vite. Fu senz'altro lo sconvolgimento della guerra e il crollo dei vecchi sistemi che indusse i padri fondatori dell'UE a tanta lungimiranza.

Oggi la sfida che ci sta davanti è di uscire da questa crisi, che è una crisi strutturale non congiunturale, non tornando alla vecchia normalità ma creandone una nuova.

Dai grandi uomini fondatori dell'UE tutti noi dobbiamo trarre l'insegnamento per costruire il futuro. *"Un secolo fa l'Europa stava scivolando senza accorgersene nella catastrofe della guerra del 1914. Nel 2014, mi auguro che l'Europa sia uscita dalla crisi più unita, più forte e più aperta."*

** Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea*

Da trenta giorni in Europa

L'ISTRUZIONE E' L'ARMA PIU' POTENTYE PER CAMBIARE IL MONDO

NELSON MANDELA

In generale la giustizia è uguale per tutti, perché è utile nei rapporti sociali; ma in casi particolari, e a seconda dei luoghi e delle condizioni, risulta che la stessa cosa non è giusta per tutti.

Epicuro

Una caratteristica tipica dei veri ambiziosi è quella di farsi portare dalle onde senza curarsi della schiuma.

Charles De Gaulle



BUON NATALE FELICE 2014



A TUTTI I SOCI AICCRE

Invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.

E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.

Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.

Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili a tutti.

I NOSTRI INDIRIZZI

♦ **Via Marco Partipilo, 61
70124 Bari**

Tel.: 080.5216124

Fax 080.5772314

Email:

aiccrepuglia@libero.it

♦ **Via 4 novembre, 112 — 76017
S.Ferdinando di P.**

TELEFAX 0883.621544

Email.

valerio.giuseppe6@gmail.com.

petran@tiscali.it

LA DIRIGENZA DELL'AICCRE PUGLIA

Presidente

dott. Michele Emiliano sindaco di Bari

V. Presidenti:

Prof. Giuseppe Moggia comune di Cisternino

Sig. Giovanni Marino Gentile consigliere amministrazione prov.le di Bari

Segretario generale:

prof. Giuseppe Valerio, già sindaco

V. Segretario generale:

dott. Giuseppe Abbati, già consigliere regionale

Tesoriere

Dott. Vitonicola De Grisantis già sindaco

Collegio revisori

Avv. Francesco Greco, D.ssa Rachele Popolizio, Dott. Mario Dedonatis

Continua da pagina 21

sono 2,26 milioni (il 14,3% del complesso) che non arriva a 500 euro. Possono invece contare su più di 3.000 euro al mese poco più di 650.000 pensionati. Il reddito da pensione dei pensionati pubblici nel 2012 era in media di 1.948 euro al mese, superiore di oltre 700 euro rispetto ai 1.223 euro medi portati a casa da coloro che hanno lavorato come dipendenti nel settore privato. Lo si legge nel

Bilancio sociale Inps con riferimento ai beneficiari di una sola pensione. La differenza dipende anche dal numero di anni lavorati e si amplia tra le donne con 826 euro medi di pensione per le donne del fondo lavoratori dipendenti e i 1.613 di quelle del settore pubblico. Per artigiani e commercianti il reddito da pensione si ferma in media sotto i 1.000 euro.